**XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 21, 5-19)***

*In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».*

*Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.*

*Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.*

*Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.*

*Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».*

Siamo davanti ad un brano particolare del vangelo di Luca, questo è un brano apocalittico, o meglio è scritto con un genere letterario di tipo apocalittico, cosa significa?

Il termine apocalisse deriva dal greco e significa rivelazione, spiegazione, ma di cosa? Cosa deve essere rivelato o spiegato ai destinatari di questo brano?

Quando questo brano è stato scritto il popolo di Dio era in un periodo intermedio della storia della salvezza, cioè compreso tra il momento in cui Gesù si è rivelato, si è donato ed è risorto e il momento in cui ritornerà per condurre tutti a lui.

Ancora oggi siamo in quel momento, e quindi ancora oggi, proprio noi, siamo i destinatari di questo messaggio di spiegazione.

Nel mondo succedono, sono successe e succederanno cose strane, cose brutte, cose che hanno toccato danneggiato e distrutto quanto di più stabile l’uomo abbia costruito, templi imponenti, monumenti che sembravano eterni, chiese bellissime, palazzi e fortificazioni.

Le guerre non hanno solo fatto danni materiali alle cose ma hanno portato, portano e porteranno sempre morte e divisione, perché sono la sagra della violenza e dell’odio, nella guerra il cuore dell’uomo si offusca fino a credere che gli sia concesso togliere la vita a chi è altro da sé.

È tremendo, è spaventoso, ma non è l’ultima parola!

Questo brano di vangelo e in generale tutti i brani apocalittici ci invitano ad attendere un futuro migliore, un futuro migliore che però prevede la nostra testimonianza nel mondo.

Testimonianza: altra parola molto importante che stiamo dimenticando, non certo di usarla ma di metterla in pratica! Se noi tutti fossimo buoni testimoni di Cristo il mondo sarebbe sicuramente un posto più bello.

Perché? Perché testimoniare viene usato nel nuovo testamento con la parola greca [martyréô]; eh sì, non si testimonia facendo gli spettatori, occorre metterci del proprio ed anche parecchio, molti prima di noi hanno dato anche la vita.

Non so se io sono capace di dare la vita per i miei amici, non so nemmeno se è questo che il Signore mi chiede e ci chiede con le parole del vangelo di oggi, però mi vengono in mente le parole di un ritornello di una vecchia canzone che ieri sera ho ascoltato durante una messa a Sesso: “nella notte o Dio noi veglieremo, con le lampade vestiti a festa. Presto arriverai e sarà giorno”.

Togliamo la nebbia dal nostro cuore, smettiamo di avvilirci e di arrabbiarci per le cose che accadono nella notte del mondo.

Prepariamoci con il vestito della festa che lui stesso ha indossato per primo durante l’ultima cena prima di lavare i piedi ai suoi discepoli, che oggi siamo noi, seguiamo questo suo esempio certi che questo farà sorgere l’alba di un mondo migliore qui ed ora.